

mercoledì 25 maggio 2022

Torino, Conservatorio Giuseppe Verdi – ore 20.30
concerto n. 4121

Ensemble IL TEMPO RITROVATO

Hans Liviabella / violino

Piergiorgio Rosso / violino

Simone Briatore / viola

Andrea Alpestre / viola

Massimo Polidori / violoncello

Francesca Gosio / violoncello

Johannes Brahms (1833-1897)

Sestetto in si bemolle maggiore op. 18

Allegro ma non troppo

Thema con variazioni. Andante, ma moderato

Scherzo. Allegro molto

Rondo. Poco Allegretto e grazioso

Franz Schubert (1797-1828)

Quintetto in do maggiore op. 163 D. 956

Allegro ma non troppo

Adagio

Scherzo. Presto - Trio. Andante sostenuto

Allegretto

Il **Sestetto in si bemolle maggiore op. 18** di Brahms è da considerarsi un'opera emblematica, tanto per la nobiltà linguistico-espressiva quanto per la collocazione storico-estetica fra le categorie del Romanticismo musicale. La stesura, avvenuta tra il 1859 e il 1860 ad Amburgo, si svolse di fatto come una prova di scrittura per soli archi, ma nonostante la relativa intenzione sperimentale, confessata dallo stesso autore, ottenne uno spontaneo successo presso il pubblico di Hannover e di Amburgo. Brahms non si negò mai la curiosità, la voglia di indagare le possibilità costruttive e di percorrere la varietà delle combinazioni strumentali ma, come già detto, in lui operava uno spirito di ricerca a passi misurati, con la consapevolezza di una scrittura libera e appassionata, per quanto appaia rigorosa.

D'un lirismo ansioso, d'impronta schubertiana, è il primo movimento, *Allegro ma non troppo*, costruito su tre soggetti. La cifra pare essere un moto ascensionale che caratterizza i tre temi: uno sguardo verso l'orizzonte "acuto" cui aspirano le curve melodiche, strettamente imparentate. Il primo tema, lirico, è esposto dalla viola, fra oasi meditative e dialoganti; il secondo, appassionato, è sostenuto dal violoncello; il terzo fornisce un impulso dinamico e il materiale sul quale insisterà lo sviluppo. La strumentazione è raffinata e i suoi colori, per lo più giochi di luce e ombre, rappresentano il tratto di quel Brahms più amato, che rivela e nasconde, che non vuole incidere direttamente nell'animo ma filtrare i propri temi attraverso il gusto della variazione armonica e timbrica e con una frequente divisione dell'organico capace di assumere nuove geometrie.

L'*Andante, ma moderato* è un tema con variazioni, frutto d'una fluente ricchezza inventiva: cinque elaborazioni su un soggetto d'ispirazione popolare. È un canto nobile quello che intreccia lo spirito della metamorfosi della sostanza armonica o della scansione ritmica, un tema via via più irricognoscibile, nel complicarsi della trama che lo sostiene, mantenendo vivo il cuore narrativo. Intesa come una pagina d'evasione formale ed espressiva, ribadisce la legittimità del piacere compositivo. Il successivo *Scherzo* mette in scena una danza rustica, di tradizione tipicamente viennese, adoperando una tavolozza vivace ed esuberante, fra repentini crescendo, impennate ritmiche, e improvvisi passaggi modulanti. Al suo interno, anche il *Trio*, di natura melodica, è armonicamente mobilissimo.

Ma è al brano conclusivo che Brahms affida la sua arte contrappuntistica: in un *Rondo* dove si riconoscono un primo tema gentile e aggraziato e un secondo di carattere più robusto. Sulla natura contrapposta di questi soggetti si innestano idee secondarie che costituiscono la linfa di un costruito a metà strada fra lo sviluppo e le sezioni dialogiche del rondò, fino a esplodere nella scrittura imitativa, ardua quanto gioiosa.

Monica Luccisano *

Composto tra l'agosto e il settembre del 1828, l'ultimo anno di vita di Schubert, il **Quintetto in do maggiore D. 956** non fu mai eseguito prima della morte del suo autore e fu pubblicato solo nel 1853 come op. 163.

Il *Quintetto* si distingue immediatamente per l'organico che prevede il raddoppio della parte grave, con un secondo violoncello anziché una seconda viola, come invece accadeva nei quintetti per archi di Mozart. Se quest'ultimo infatti preferiva

amplificare le possibilità contrappuntistiche, Schubert sceglie di ampliare lo spazio cameristico, di affidare alla viola la funzione di baricentro sonoro e di variare continuamente l'equilibrio fonico secondo le diverse esigenze espressive. Rendendo i due violoncelli indipendenti fra loro, sollevandoli a turno dai compiti strutturali, mette a disposizione un timbro che a livello strumentale corrisponde alla voce maschile, un registro che egli conosceva a perfezione.

L'allargamento timbrico corrisponde a un ampliamento in senso temporale, con l'estensione eccezionale del primo movimento, un *Allegro ma non troppo* in forma-sonata, dove i temi ritornano periodicamente modificati nell'armonia, nel timbro e nella modalità, secondo un andamento dal carattere spiraliforme, dove nulla in realtà è ripetizione e tutto preme verso una progressiva e inarrestabile intensificazione espressiva.

Anche l'*Adagio*, uno dei momenti sublimi dell'arte schubertiana, con il suo ritmo in 12/8 conferma la tendenza all'allargamento dei tempi. In una semplicissima forma ternaria, la prima sezione è un succedersi di monosillabi musicali, come autentici sospiri, che nella parte centrale si trasformano in canto appassionato, in sfogo aperto e liberatorio.

Nel terzo movimento alla sana energia dello *Scherzo* si alterna l'ombrosità del *Trio*. *Andante sostenuto*, punto culminante del *Quintetto*, dove ritornano i gravi accordi d'apertura dell'*Allegro ma non troppo* e viene prolungato il clima dell'*Adagio*. La strumentazione è orchestrale, il colore spettrale, la lentezza determina un angosciante clima sospeso, l'attrazione verso i bassi suggerisce un mondo di tenebre. Il ritorno dello *Scherzo* è avvertito come un'esperienza di salvezza. Il finale, complesso, tritematico e dalle spiccate movenze di danza, è basato sull'eterna ambiguità tra rondò e forma-sonata e sull'instancabile alternanza di novità e riproposizioni, che conferisce un carattere arioso a tutta la composizione.

Marina Pantano *

* dall'archivio dell'Unione Musicale

**Devolvi il 5x1000 all'Unione Musicale
FAI VIVERE LA MUSICA CHE AMI!**

**Unione Musicale onlus
c.f. 01133170017**

Con la tua firma per il 5x1000 all'Unione Musicale contribuisce ad assicurare alla tua città una stagione musicale di alta qualità, realizzata dai migliori interpreti internazionali, oltre ad attività divulgative, laboratori per la prima infanzia, spettacoli per famiglie e per le scuole.

IL TEMPO RITROVATO è un ensemble a geometria variabile nato in occasione dell'omonimo progetto online realizzato la scorsa stagione durante il periodo di lockdown e tuttora disponibile sul canale YouTube dell'Unione Musicale.

Fortemente voluto dal direttore artistico Antonio Valentino, il progetto è nato come riflessione sul tempo e sul senso del fare musica insieme e ha coinvolto alcuni dei più brillanti musicisti formati nel Conservatorio Giuseppe Verdi e che, partiti da Torino, hanno sviluppato le loro carriere come solisti, come prime parti di alcune delle più prestigiose orchestre o come membri di ensemble cameristici di primo piano.

«Questo progetto cameristico – ha affermato Antonio Valentino – rappresenta, per alcuni eccezionali artisti torinesi, che hanno condiviso un lungo percorso di studi e di crescita professionale, l'opportunità di tornare a lavorare insieme, anche a distanza di molti anni. Lo scambio di idee e di energie che si è generato ha dato vita a un laboratorio ideale di musica da camera, dove tutti sono stati disponibili a dare e ricevere nuovi spunti, mettendosi in gioco anche in repertori inediti e al di fuori delle formazioni stabili».

Per la sua prima esibizione dal vivo, l'Ensemble IL TEMPO RITROVATO si presenta al pubblico torinese in formazione di sestetto per archi: protagonisti i violinisti **Hans Liviabella**, prima parte dell'Orchestra della Svizzera Italiana e **Piergiorgio Rosso**, violinista del Trio Debussy; **Simone Briatore** (prima parte) e **Andrea Alpestre**, violisti dell'Orchestra di Santa Cecilia di Roma; i violoncellisti **Francesca Gosio** del Trio Debussy e **Massimo Polidori**, prima parte dell'Orchestra del Teatro alla Scala.

con il contributo di



con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

